

Rosa di Caldaro

Sinonimi: *Kalterer Bohemere* (1,6); *Kalterer Böhmer* (2,7); *Mantovana* (1); *Mantuaner* (1,2,7); *Melarosa* (1,2); *Renetta Boema* (2); *Rosa Mantovana* (2); *Rosa Mantovano* (7).

Sinonimi errati: *Rosa Doppia* (1)

Dati storiografici

Vecchia varietà locale del Trentino, appartenente al gruppo delle *rose*, originaria della zona del lago di Caldaro. Fu descritta per la prima volta nel 1889. Molto controversa è l'identificazione di questa varietà con la *Rosa mantovana*. Secondo Giglio Boni, in *La frutticoltura trentina* (1925), sarebbe stata introdotta nel mantovano dal Trentino, ove avrebbe acquisito il nome dal territorio omonimo. Secondo altri invece sarebbero due varietà ben distinte, anche se molto affini fra loro e si differenzierebbero essenzialmente per alcuni caratteri merceologici che però sono quelli più influenzabili dalle condizioni ambientali. Per questo abbiamo compiuto una verifica utilizzando nove marcatori molecolari riscontrando un profilo molecolare identico, che ci permette di dire che si tratta della stessa varietà o al limite di una sua mutazione molto prossima.

Negli anni '50 era forse la varietà più importante della provincia di Bolzano.



Albero

La pianta è di media vigoria, con portamento espanso, talvolta procombente. La messa a frutto è lenta, e la produttività è media e alternante. Fruttifica prevalentemente su lamburde e brindilli.

Fiori

La fioritura, di entità elevata, è precoce o medio-precoce, generalmente nella seconda e terza settimana di aprile. Rispetto a Golden cl. B la fioritura inizia 5 giorni prima e termina 6 giorni prima, con una durata media di 10 giorni¹.

I fiori, di piccole dimensioni, sono riuniti in mazzetti di sei. I petali sono di forma ellittica o ovale (20 x 13 mm), con unghia media o lunga, di colore bianco estesamente soffiati di rosa intenso. Gli stili sono di lunghezza uguale agli stami. I sepal, di colore verde, sono lunghi 7 mm e larghi 3 mm.

Si tratta di una varietà autoincompatibile. Buoni impollinatori risultano essere: Calvilla bianca invernale, Commercio, Rosmarina bianca.

Foglie

Le foglie sui nuovi germogli hanno forma ellittico-allargata, con mucrone poco pronunciato, con margine crenato, e sono di piccole dimensioni (lung.: 79 mm; larg.: 44 mm). La pagina inferiore presenta una tomentosità elevata. Il picciolo presenta sfumature rosse ed è lungo mediamente 39 mm. Le foglie delle lamburde sono un poco più grandi (lung.: 92 mm; larg.: 46 mm), generalmente di forma ellittico-allungata. Il picciolo è lungo mediamente 51 mm.

Frutto

I frutti sono di forma appiattita, asimmetrici, con profilo trasversale costoluto. Sono di pezzatura media (158 g; alt.: 57 mm; diam.: 79 mm; peso specifico: 0,73), ma nel complesso attraenti per la forma regolare e il bel sopracoloro. Il peduncolo, di media lunghezza (17 mm) e sottile (2,1 mm), si

¹ I rilievi delle fasi fenologiche sono state effettuate dal dr. Pierluigi Magnago e sono state condotte per quattro anni.

inserisce in una cavità pedunculare mediamente ampia (34 mm) e profonda (14 mm), talora solcata, di forma simmetrica, generalmente rugginosa. La cavità calicina è profonda (8 mm) e larga (32 mm), talora appena solcata, di forma simmetrica. Il calice, piccolo, è chiuso, con sepali eretti.

La buccia è liscia e cerosa, sottile (0,19 mm), con un leggero velo di pruina, con lenticelle areolate grandi, rade e poco evidenti. La rugginosità è localizzata a livello della cavità pedunculare. Di colore giallo-verde con un bel sopracoloro a mazzato rosso-rosa intenso a contorno sfumato sul 40-60% della superficie.

Polpa

La polpa è di color bianco o bianco-crema, fine, soda (durezza a maturità fisiologica 4 Kg²), con elevata succosità. Di sapore dolce-acidulo. Caratteristiche del succo a maturazione fisiologica: pH 3,8; acidità 30 meq/l; R.S.R. 10 ° Brix.

Il torsolo è di medie dimensioni (39 mm), cordiforme, cavo con logge aperte. Queste sono piccole di forma tondeggianti. Il tubo calicino è breve (5,7 mm), ampio, generalmente conico. Al suo interno i resti degli stami restano al di sopra della metà. I semi presenti per ogni frutto sono generalmente 8, di medie dimensioni (lung.: 7,2 mm; larg.: 5 mm), di ovale e di colore bruno scuro.

Epoca raccolta

La raccolta avviene in epoca medio-tardiva, attorno alla terza decade di settembre prima-seconda di ottobre, e a causa della maturazione piuttosto scalare necessita di più stacchi. La cascola di pre-raccolta è scarsa. La maturazione avviene a partire da novembre.

Conservabilità

I frutti sono molto serbevoli, si conservano fino a maggio-giugno in cella frigorifera. Sono però abbastanza soggetti a riscaldamento, a riscaldamento molle e al marciume lenticellare, per cui conviene effettuare gli specifici trattamenti prima della conservazione in frigorifero.

Resistenza alle fitopatie

La pianta risulta essere poco suscettibile agli attacchi di ticchiolatura e oidio.

Utilizzo dei frutti

I frutti, oltre al consumo fresco, possono essere destinati alla produzione di succhi, sidro, aceto e distillati.

Reperibilità

Di facile reperibilità in quanto risulta essere commercializzata da diversi vivaisti specializzati.

È conservata presso le collezioni del CRA-Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, del Dipartimento di Colture Arboree di Bologna, del Dipartimento di Colture Arboree di Padova, dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN), del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg (BZ), di Veneto Agricoltura (VR).

² Analisi effettuate da fr. Claudio Soldavini su frutti forniti dal dr. Pierluigi Magnago.



Figura 1: Pianta

Figura 2: Rami di un anno



Figura 3: Pianta in fiore

Figura 4: Fiori



Figura 5: Foglie rami di un anno

Figura 6: Foglie lamburde



Figura 7: Frutti su pianta



Figura 8: Frutti in sezione

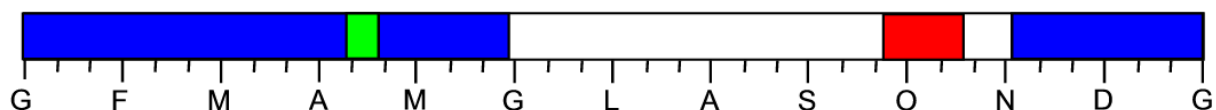


Figura 9: Semi



Figura 10: Frutti maturi in mostra

- Epoca fioritura
- Epoca raccolta
- Maturazione fisiologica e conservazione



Profilo molecolare

Per verificare se *Rosa di Caldaro* e *Rosa Mantovana* fossero due sinonimi abbiamo sottoposto ad analisi molecolare due campioni di ramo delle due varietà presenti nella collezione dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. I due profili molecolari sono risultati identici, il che significa che si tratta o della stessa varietà, o di una sua mutazione. La corrispondenza dei caratteri fenologici e pomologici ci porta a ritenere che si tratti di un caso di sinonimia. L'utilizzo di un maggior numero di marcatori potrà confermare con maggiore sicurezza questa conclusione.

Risulta invece esservi una differenza rispetto alla *Rosa Doppia*, che quindi non è un sinonimo, ma un'altra varietà, vicina geneticamente, ma distinta.

Genotipo	CH02C02A	CH01D03	CH02A08	GD12	GD96	02B01	GD142	GD147	CH01F03B
Caldaro	131 152	126 136 155	128 145	145	174 178	230 242	131	130 136	158 170
Mantovana	131 152	126 136 155	128 145	145	174 178	230 242	131	130 136	158 170
Doppia	157 183	124 136 155	132 145	145	162 178	215 230 242	123 131	130 136	137 158 170

- Bibliografia:
- (1) *Frutta di grande reddito. Organizzazione della frutticoltura*, Tamaro D., Hoepli, Milano 1928²
 - (2) *Monografia delle principali cultivar di melo*, a cura di E. Baldini e S. Sansavini, Ist. di Coltivazioni Arboree dell'università di Bologna, Bologna 1967
 - (3) *Guida illustrata. Vecchie varietà*. Supplemento al n° 10 di Vita in Campagna - Ottobre 1993 - Anno XI
 - (4) *Elenco delle cultivar autoctone italiane*, a cura di M. Agabbio, Carlo Delfino Ed., 1994
 - (5) Gino Bassi e Ferdinando Cossio, *Le radici antiche della melicoltura in Lessinia*, in Supplemento Triveneto a L'Informatore Agrario 38/96
 - (6) *Il germoplasma frutticolo in Italia*, Vol 2, ISF Roma 2003
 - (7) *Neue Alte Obstsorten, Äpfel, Birnen und Steinobst*, S. Bernkopf, H. Keppel, R. Novak, Club Niederösterreich, Wien 2003

Osservatori: dr. Pierluigi Magnago (IASMA "Maso Parti" - TN) piante innestate su M26 coltivate a 210 m s.l.m.; Francesco Omezzolli (Vivai Omezzolli - Riva del Garda TN); fr. Claudio Soldavini (Monastero SS. Pietro e Paolo - VB) °pianta innestata al piede su Franco e coltivata a 720 m s.l.m. e su *frutti forniti dal dr. Pierluigi Magnago

Analisi molecolari: dr.ssa Maddalena Sordo e dr.ssa M.Stella Grando (Lab. di genetica molecolare, IASMA - TN)

Revisori: prof. Antonio Bergamini

Estensore: fr. Claudio Soldavini

Foto: Figure 1°, 3°, 5°, 7°, 8*, 9*, 10*: fr. Claudio Soldavini

Questa scheda è rilasciata sotto licenza [Creative Commons: Attribuzione – Non commerciale 2.5](https://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/)



Se hai delle osservazioni da inviarci al riguardo di questa scheda, o dati da aggiungere mandaci una [E-mail](#).